

6. Settembre

-20 giorni dalla "truffa elettorale perfetta"

*Se esistono oratori balbuzienti,
umoristi tristi, parrucchieri calvi,
potrebbero esistere "perfino" dei politici onesti*

Dario Fo

L'orologio biologico di Rebecca e di Chelsea

*Il tempo vola. E noi no.
Ma il peggio sarebbe se noi volassimo e il tempo no.
Il cielo sarebbe pieno di uomini con gli orologi fermi.*
Alessandro Bergonzoni

Il fascino degli orologi e che rendono *concreta e visibile* una *cosa astratta* come il tempo, che non si vede e non si tocca, eppure c'è. Ma secondo **Baudelaire** l'orologio può anche essere *un dio sinistro, pauroso, impassibile, il cui dito ci minaccia dicendoci "Ricordati!"*

Ogni donna, già da giovanissima, subisce il ticchettio dell'orologio biologico: socialmente il binomio aumento dell'età e calo della fertilità è ben noto. La donna nasce con un patrimonio follicolare determinato che, nel tempo, va incontro a un progressivo esaurimento: attorno ai 32 anni si verifica già un primo calo della fertilità che diventa più rapido verso i 37 anni, raggiungendo il suo picco negli anni che precedono la menopausa .

Si tende a pensare che il calo della fertilità sia una questione esclusivamente femminile, ancorandosi allo stereotipo: l'uomo può avere figli anche a 80 anni ma in una realtà completamente diversa come raccontano gli accadimenti dell' andropausa.

Secondo l' **ISTAT** l'Italia è uno dei Paesi europei in cui si diventa genitori più tardi: se nel 2015 si diventava papà a un'età media di **35,3 anni**, nel 2019 a **35,6**; se nel 2015 si diventava mamma a un'età media di **31,7 anni**, nel 2019 sono stati superati i **32 (32,1)!**

Da questi dati si desume come non soltanto esista una progressiva tendenza alla posticipazione della genitorialità, destinata ad aumentare nel futuro prossimo, ma anche che l'uomo diventa genitore più tardi della donna.

I motivi della posticipazione dell'età genitoriale sono diversi e costituiscono purtroppo *tediosi e scontati* dibattiti tra sociologi, psicologi che terminano sempre con il solito mantra : se da un lato la donna è conscia del fatto che il suo orologio biologico attorno ai **30 anni** inizia a ticchettare più insistentemente, dall'altro l'uomo non attribuisce all'avanzare dell'età lo stesso peso.



Un consiglio per uscire da questo *empasse* è quello andare a cinema il **22 settembre** a vedere la *storia di Rachel* dopo o prima di aver letto ***Mother Brain*** di **Chelsea Conaboy** un libro a mio avviso illuminante e dirimente . *Spiego* .



Dal **22 settembre** sarà possibile vedere nelle nostre sale cinematografiche il film **Les enfants des autres** (I figli degli altri) di **Rebecca Zlotowski** presentato ieri alla Mostra del Cinema di Venezia che affronta un tema ancora tabù: la mancata maternità per una donna.

La trama: **Rachel** è un'insegnante di liceo appassionata del suo lavoro, ha un ex marito con cui si è lasciata tanti anni prima ma è in buoni rapporti, una sorella più giovane e *un padre vedovo con cui condivide il sabato momenti di intimità familiare*. Quando si innamora di Ali, che ha conosciuto a un corso di chitarra, viene a sapere che ha una bambina di quattro anni e mezzo, nata dal matrimonio con la sua ex moglie: la bimba si chiama *Leila* e **Rachel** ci si affeziona presto. Si prende cura di lei, come fosse sua madre, anche se non lo è, mentre il desiderio di una famiglia tutta sua si fa sempre più grande, ma l'orologio biologico non le dà tante opzioni.

Nel corso della conferenza stampa **Rebecca** ha confessato che il film contiene una sua personale opinione politica rispetto alla maternità, pur senza esprimere direttamente una ideologia. Il film è una presa di posizione secondo cui *una donna può avere una sua posizione della società anche senza figli*. Allo stesso tempo però rivendica la *complessità e il dolore* di una scelta di questo genere come può essere ad esempio quella dell'aborto.

Il film racconta un conflitto morale e affettivo per chi si trova in una posizione di matrigna (o patrigno). Nel momento in cui siamo di fronte alla vastità della *scelta* l'auspicio della regista e che *questa scelta* sia una scelta consapevole, sofferta, ma alla fine solare e bella.

Negli ultimi 60 anni le donne **nella società occidentale** hanno assunto un ruolo sociale e non solo più privato, proprio perché lavorano fanno figli più tardi e fortunatamente, *non si definiscono solo attraverso la riproduzione o il matrimonio*.

Ciò nonostante rimane diffuso lo *stigma della mancata maternità* ed esiste un orologio biologico che va avanti inesorabilmente e che porta le donne ad un certo punto della propria vita a chiedersi su che tipo di vita si vuole perché poi potrebbe non esserci più la *scelta*.

L'istinto materno, definito come un *senso rigido e innato*, si basa su una narrativa ben sviluppata che raramente viene messa in discussione. Questa idea, è quella che sostiene **Chelsea Conaboy** nel suo libro ***Mother Brain*** ed è *representativa della nuova maternità quanto lo sono le storie Disney di appuntamenti e matrimoni del tuo principe che un giorno arriverà*".

La scienza, sostiene, racconta una storia diversa. La *genitorialità*, come evidenziato dai dati, non è automatica... in quanto il cervello dei genitori si sviluppa attraverso l'esperienza.

In ***Mother Brain***, approfondisce alcuni temi rilevanti delle neuroscienze riguardanti la *plasticità neuronale* del cervello dei genitori, dimostrando che tutti i genitori, maschi e femmine, *biologici e non biologici*, sperimentano cambiamenti cerebrali associati al *caregiving*.

Il legame tra madre e bambino nasce nelle risposte che hanno l'uno verso l'altro, nonché attraverso i geni e l'ambiente. Nel frattempo, numerosi studi hanno dimostrato che anche il cervello dei padri che si prendono cura regolarmente dei propri figli cambia in modi molto simili al cervello delle madri gestanti.

Conaboy cita una serie impressionanti di ricerche che hanno analizzato con tecniche *di imaging e di epigenetica* comparata il cervello delle donne *prima, durante e dopo* il parto, confrontandolo con uno studio che ha cercato i cambiamenti nel cervello dei padri esposti ai segnali del bambino. In entrambi i casi sono coinvolte le *reti cerebrali responsabili della socialità e della autoreferenzialità*.

Per le madri, una *perdita di materia grigia* in specifiche regioni del cervello è stata attribuita a una *riprogrammazione del cervello* che si va ad adattare plasticamente alle realtà della nuova maternità. Lo studio dei padri ha mostrato che si attiva il *solco temporale superiore*, che è implicato nello sviluppo delle *abilità sociali* e nel potenziamento delle previsioni.

Questi cambiamenti suggeriscono che *la genitorialità aiuta ad estendere il senso di sé* del caregiver fino a comprendere il bambino nelle sue cure.

Ulteriori studi hanno confermato che i cambiamenti cerebrali dei genitori sono modificazioni permanenti e che alcuni possono essere funzionali alle attività dei *caregiver*.

In particolare uno di questi studi ha confrontato genitori e non genitori nella mezza età ha scoperto che *la genitorialità è associata a tempi di risposta più rapidi e punteggi di memoria visiva migliori*. Gli aumenti delle prestazioni sono stati maggiori per coloro che hanno avuto due o tre figli e l'effetto è stato più marcato nei padri.

C'è un valore nella ricerca sulla genitorialità, sostiene **Conaboy**, e ritiene che il fenomeno sia stato a lungo *"trascurato dalla scienza"*. Un approfondimento sperimentale può portare, ad esempio, a programmare politiche sociali basate su evidenze scientifiche che supportano meglio le famiglie e gli operatori sanitari.

Per i neogenitori, che temono di non avere *le carte in regola* per avere successo, ***Mother Brain*** offre una rassicurazione scientifica che "a differenza di un istinto rigido, [l'attitudine dei genitori] può anche essere riparata e reindirizzata" da qualsiasi *caregiver* motivato.

In altre parole, è il duro lavoro e l'esperienza, non un'abilità innata, che alla fine fa un buon genitore.

A chi legge

Il ticchettare dell'orologio biologico è ricordato a *Rachel* dal suo ginecologo per il quale Rebecca regista ha voluto come interprete il grande regista americano **Frederick Wiseman**



che ci regala un *maxi cameo* interpretato con molta ironia e disinvoltura da questo meraviglioso regista novantaduenne.

PS

Frederick Wiseman alla Mostra è in concorso con **Un couple** che racconta il rapporto fra Leo Tolstoj e la moglie, Sofia. Assolutamente da vedere !

A proposito dei contenuti scientifici di *Mother Brain*

I nuovi genitori subiscono importanti cambiamenti *strutturali e funzionali* del cervello, guidati dagli ormoni e dal "diluvio" di stimoli forniti dal bambino. Questi cambiamenti neurobiologici aiutano tutti i genitori, durante il parto o dopo, ad adattarsi nei primi giorni intensi e a prepararsi per un lungo periodo di apprendimento su come soddisfare al meglio i bisogni del loro bambino.

La gravidanza produce cambiamenti così significativi nell'anatomia del cervello che i ricercatori possono facilmente separare coloro che ne hanno avuto uno da quelli che non l'hanno fatto. E tutti i genitori altamente coinvolti, indipendentemente dal loro percorso verso la genitorialità, sviluppano circuiti di caregiving simili.

Questo approccio scientifico emergente, fornisce spunti chiave sull'esperienza ad ampio raggio della genitorialità, dal suo ruolo più ampio nel plasmare la natura umana all'intensità delle nostre emozioni individuali, è praticamente assente dalla conversazione pubblica sulla genitorialità.

La storia riduttiva che prevale oggi nella scienza è che le *madri nascano per istinto*. Intessendo le ultime neuroscienze e psicologia sociale insieme a nuovi resoconti, Conaboy rivela vantaggi inaspettati, porta alla luce generazioni di abbandono scientifico e una nuova potente narrativa della genitorialità.

Conaboy sostiene che il *caregiving* non è istintivo come spesso si pensa... La sua ricerca dettagliata fa sfatare ed evaporare il mito creando un argomento convincente, sorprendente e illuminante.

Mette in risalto la perniciosa creazione dei miti ed evidenzia il vasto abisso tra le battute riduzionistiche e sessiste che ci vengono vendute sulla maternità contro la scienza e le storie di come sono fatte le famiglie e come i cervelli, i cuori e i corpi vengono trasformati dalla gravidanza e dalla genitorialità.

Ogni pagina ha il pregio di cancellare le ipotesi sessiste e colpevoli sull'istinto materno, proponendo una nuova crescita come genitore e femminista. Anche se *Conaboy* si addentra in un territorio non suo, tuttavia analizza correttamente studi complessi e sottolinea con onestà scientifica e metodologica cosa manca ancora per una conferma definitiva di molti dati discussi.

Questo libro è profondamente avvincente, non solo perché districa tanti misteri, ma perché ci aiuta a riformulare ciò che pensavamo di sapere già: sulla maternità, sulla genitorialità, su noi stessi.

Mother Brain non è soltanto un libro sulle neuroscienze, ma è anche, in definitiva, un libro sui misteri del cuore umano: come diventiamo noi stessi e come veniamo trasformati dai misteri della gravidanza, del parto e dell'educazione dei figli.

Letture consigliate

-Bjertrup A et al. **Reduced prefrontal cortex response to own vs. unknown emotional infant faces in mothers with bipolar disorder.** Eur Neuropsychopharmacol. 2022 Jan;54:7-20.

-Rasmussen JM et al. **Neuroanatomical Correlates Underlying the Association Between Maternal Interleukin 6 Concentration During Pregnancy and Offspring Fluid Reasoning Performance in Early Childhood.** Biol Psychiatry Cogn Neurosci Neuroimaging. 2022 Jan;7(1):24-33

Un anno fa... Baedeker/Replay del 6 settembre

L'immunità naturale da SARS-CoV-2 è superiore a quella indotta dal vaccino.

Secondo un recente studio israeliano la protezione immunitaria naturale che si sviluppa dopo un'infezione da SARS-CoV-2 offre uno scudo molto maggiore contro la variante Delta rispetto a due dosi del vaccino Pfizer-BioNTech e riduce la probabilità rispetto alle persone vaccinate, di contrarre la variante Delta, sviluppare sintomi o essere ricoverate in ospedale. Lo studio conferma il potere del sistema immunitario umano, tuttavia gli esperti di malattie infettive ribadiscono che gli attuali vaccini anti COVID-19 rimangono comunque altamente protettivi contro le forme gravi che potrebbero portare a morte e avvertono quelli che potrebbero "stracappare" questi risultati che pensare di procurarsi una infezione intenzionale tra le persone non vaccinate potrebbe essere una iniziativa estremamente rischiosa. Lo studio ha anche evidenziato come le persone che avevano precedentemente contratto la SARS-CoV-2 e poi hanno ricevuto una dose del vaccino Pfizer-BioNTech a RNA messaggero (mRNA) risultavano più protette contro la reinfezione rispetto a quelle che una volta avevano il virus e non erano ancora vaccinate. Questo nuovo lavoro propone anche il quesito, se le persone precedentemente infette debbano ricevere entrambe le dosi del vaccino Pfizer-BioNTech o il vaccino mRNA simile di Moderna. Lo studio, condotto in Israele, uno dei paesi più vaccinati contro il COVID-19 al mondo, ha esaminato le cartelle cliniche di decine di migliaia di israeliani, registrando le loro infezioni, sintomi e ricoveri tra il 1 giugno e il 14 agosto, quando predominava la variante Delta; è il più grande studio osservazionale del mondo reale finora realizzato per confrontare l'immunità naturale e indotta dal vaccino con SARS-CoV-2.

Charlotte Thålin, immunologa del Karolinska Institute

ritiene che questi dati rappresentino un "esempio da manuale" di come l'immunità naturale sia davvero migliore della vaccinazione. Tuttavia, sottolinea che una infezione deliberata (programmata) tra le persone non vaccinate li metterebbe a rischio significativo di gravi malattie e morte, o dei sintomi persistenti e significativi (Long Covid.) Il COVID-19 ha già ucciso più di 4 milioni di persone in tutto il mondo e in Israele si teme che Delta e altre varianti di SARS-CoV-2 potranno essere più letali del virus originale. Per questo sono state programmate due megaanalisi incentrate sul database del Maccabi Healthcare Services, che arruola circa 2,5 milioni di israeliani. Lo studio, condotto da Tal Patalon e Sivan Gazit ha rilevato che le persone vaccinate a gennaio e febbraio erano, a giugno, luglio e la prima metà di agosto, avevano dalle 6 alle 13 volte più probabilità di essere infettati rispetto alle persone non vaccinate che erano state precedentemente infettate dal coronavirus. In un'analisi, che ha confrontato più di 32.000 persone monitorate dal sistema sanitario, il rischio di sviluppare COVID-19 sintomatico era 27 volte più alto tra i vaccinati e il rischio di ricovero otto volte più alto. Nella seconda mega analisi i ricercatori hanno confrontato più di 14.000 persone con una infezione da SARS-CoV-2 confermata e non ancora vaccinate con un numero equivalente di persone precedentemente infette che avevano successivamente ricevuto una

dose del vaccino Pfizer- BioNTech. Il team ha scoperto che il gruppo non vaccinato aveva il doppio delle probabilità di essere reinfectato rispetto a quello vaccinato singolarmente.

Eric Topol, dello Scripps Research

ritiene che continuiamo a sottovalutare l'importanza dell'immunità naturale alle infezioni ... specialmente quando [l'infezione] è recente; e quando lo rafforzi con una dose di vaccino, lo porti a livelli che non puoi assolutamente eguagliare con nessun vaccino al mondo in questo momento. Tuttavia i risultati su persone precedentemente infette e vaccinate confermano i risultati di laboratorio di una serie di articoli che mostrano come il sistema immunitario delle persone che sviluppano l'immunità naturale alla SARS-CoV-2 e poi si vaccinano producono anticorpi eccezionalmente potenti contro il coronavirus. Un preprint, ad esempio, riportava che le persone precedentemente infette e poi vaccinate con un vaccino mRNA avevano anticorpi circolanti che neutralizzavano l'infettività di un altro virus, innocuo per l'uomo, che era stato progettato per esprimere una versione della proteina spike del coronavirus che contiene 20 mutazioni. I sieri di persone vaccinate e naturalmente infette non erano in grado di neutralizzarlo. Altri dati mostrano come le persone che si riprendono da un'infezione da SARS-CoV-2 continuano a sviluppare livelli e tipi crescenti di anticorpi diretti contro il coronavirus fino a 1 anno. Al contrario, le persone vaccinate due volte smettono di avere incrementi "della potenza o dell'ampiezza del compartimento anticorpale della memoria complessiva" pochi mesi dopo la loro seconda dose. Come avviene per molte malattie infettive, l'immunità acquisita naturalmente è nota per essere più potente dell'immunità indotta dal vaccino e spesso dura tutta la vita, anche se è anche vero che alcuni coronavirus umani che di solito causano poco più che raffreddori, reinfectano regolarmente le persone. Non esistono innocenti: tutti abbiamo passato un raffreddore a qualcuno. (Marcello Marchesi)

Gran parte dei dati sono presenti nel report di Meredith Wadman del 26 agosto 2021

(Per verificare vai all'originale)